

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A me pare che non esista una vera quistione. Naturalmente, come ha detto l'onorevole De Nava, non si può far dipendere dalla ampiezza della sala l'esercizio del diritto elettorale, perchè in una sala grande voteranno moltissimi elettori, in una molto piccola ne voteranno pochissimi. Ma, una volta stabilito che il presidente può prendere nota di coloro che sono presenti, e non soltanto vicini, e poi che nessun altro elettore, che sopraggiunga, può essere ammesso alla votazione (e si potrebbe modificare anche questo e dire: nessun altro elettore, che non sia compreso in quell'elenco, può essere ammesso alla votazione), mi pare che la garanzia vera stia nell'elenco degli elettori presenti.

SONNINO SIDNEY. Questo giudizio sulla presenza lasciamolo al presidente!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È naturale!

BERTOLINI, *relatore*. Allora bisogna rinunciare alla nullità assoluta, che è comminata dalla legge attuale, come dal disegno di legge in discussione. Ad ogni modo proporrei, perchè non mi pare opportuno improvvisare in materia così importante, che, se il presidente del Consiglio non ha difficoltà, sia rimessa a domani la votazione dell'articolo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ho alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. Sta bene. La votazione di questo articolo rimane sospesa.

Art. 67-bis.

« Qualora si verifichi la materiale impossibilità di usare del bollo, delle urne e dei tavoli per l'ufficio e per la espressione del voto quali sono prescritti dagli articoli 51 bis e 54, il presidente, udito il parere degli scrutatori, può con ordinanza motivata ammettere l'uso di quel bollo, di quelle urne e di quei tavoli, che meglio possano soddisfare alla sincerità e segretezza del voto, nonchè al buon ordine delle operazioni elettorali, restando però riservata alla Camera la eventuale dichiarazione della nullità di queste a norma dell'articolo 74-bis ».

L'onorevole Graziadei propone la soppressione dell'articolo. Ha facoltà di parlare.

GRAZIADEI. Tanto io quanto il collega Turati abbiamo proposto la soppressione dell'articolo.

Infatti esso apre le cateratte ad una specie di diluvio universale che sommerge il bollo, le urne, i tavoli stabiliti dal progetto, ed ammette a galleggiare sulla cima delle acque una nuova arca di Noè, dove troveremmo altre urne, altri bolli, altri tavoli ben diversi da quelli voluti dalla legge.

Basta accennare a questo, per far presente quanto i pericoli dell'articolo siano gravi; sebbene di alcun poco attenuati dalle disposizioni dell'ultima parte.

Non voglio tediare la Camera, e per ciò mi limito a dichiarare che avremmo piacere che l'articolo fosse soppresso.

Se il Governo e la Commissione rimangono all'opposizione, qualunque eloquenza è inutile; se invece riconoscono che abbiamo ragione, qualunque altra mia parola sarebbe superflua.

BERTOLINI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *relatore*. Onorevole Graziadei, non è questione di compiacenza da parte sua o di mancanza di compiacenza da parte mia, perchè quando ieri l'altro gli onorevoli rappresentanti dell'estrema sinistra sono venuti da me e mi hanno esposto intendimenti conformi a quelli del Governo e della Commissione, io sono stato assai lieto di aver trovato formule, che hanno soddisfatto tutti i loro desideri. Gli emendamenti man mano presentati dalla Commissione sono dovuti allo sforzo suo di introdurre nella legge tutti quei miglioramenti, che la collaborazione dei colleghi poteva apportarvi.

Ma, quando sussistono ragioni, per le quali la Commissione dopo matura discussione ha proposto una data disposizione di legge, allora, onorevole Graziadei, non attribuisca il rifiuto della Commissione a rinunciare al poco effetto della sua eloquenza, ma alla impossibilità, da parte della Commissione, di sacrificare la conclusione di una matura elaborazione all'altrui improvvisazione.

Orbene, quando si è imposto l'uso di determinate urne, tavoli e bolli, abbiamo dovuto preoccuparci della ipotesi, che nella massima buona fede, per circostanze fortuite che è difficile prevedere, divenga impossibile usare di quelle urne, di quei tavoli e di quel bollo. In tal caso, abbiamo detto, si deve o non si deve fare la votazione? Se non si fa la votazione, è ottenuto